NOTIZIARIO OLIVERIANO

1) *Manoscritti non inventariati.*

Dopo la pubblicazione del IX volume dell'inventario dei manoscritti dell'Oliveriana (Sorbelli, vol. LII: Pesaro) altri manoscritti sono stati rinvenuti nel riordino reso necessario dalle vicende attraversate dalla Oliveriana durante la guerra, ed altri ancora sono stati acquistati o donati. In attesa che si possa pubblicare un decimo volume, dò qui notizia di alcuni di quelli che presentano particolare interesse. (Ho notato tra parentesi quadre il numero progressivo d'inventario e tra parentesi tonde il titolo d'inventario).

[2003] « Prosperità infelici di Francesco Canonici, detto Mascambruni sottodatario et Auditore di Papa Innocenzo X. Composte dall'Abbate Gio. Battista Rinalducci da Pesaro ». Cartaceo, legato in pergamena, sec. XVII, di pag. numerate 258. A pag. 212 « Vita e morte di Monsignor Mascambruni sottodatario di Innocenzo X ». (Acquistato nel 1933).

[2004] (Trattato musicale di Paolo Luchini) — Cartaceo, sec. XVII di carte 196, di cui le prime 23 non numer. Alcune pagine sono di difficile lettura perchè l'inchiostro ha corroso la carta; per la stessa ragione sono mancanti anche alcune figure. Carte num. 1-4 bianche; Carta 5: « Alli lettori »: c. 9 r. bianca — c. 9 v.: « Tavola delli Autori » — c. 10: « Tavola dei Capitoli di tutti tre i libri » — c. 23: « Libro primo della Musica del R. Padre M° in Theologia Predicat.re e Cantore Ecc.mo fra Paolo Luchini da Pesaro » (Fondo Vanzolini).

[2005] (Nobiltà Veneta) — Volumetto di carte 78 numerate oltre il frontespizio, che reca: « Al molto Ill.re Sig.re il Signor M° Antonio Caim Mio Signore e Patron Collendissimo. Venetia 1598 ». Legatura in tutta pelle, settecentesca, con titolo sul dorso: « Nobiltà Veneta ». E' un elenco delle Magistra-

ture della Repubblica di Venezia, con indicazione della durata della carica e degli emolumenti spettanti agli investiti. Cartaceo, sec. XVI ex. di carte 79 num. A carta 1: « Offici e Magistrati che aspettano da esser fatti per lo Ecc.mo Cons° de' X » - A c. 2: « Offici e Magistrati che aspetano da esser fatti per lo Magior Consiglio. Il Ser.mo Principe sta in vitta con Ducati 3500 al'anno ». (Lascito Mosca).

[2006] Cartaceo, Miscellaneo sec. XVII e XVIII di carte 136. Contiene: da c.l a c. 34 una Copia del sec. XVIII di una cronaca di Senigallia dall'anno 1450 al 1486 tratta da altra copia del 1534, come rilevasi da annotazione in calce. Seguono 8 carte bianche. A c. 43 « Memorie di quanto si fece dal Duca Guidubaldo e suoi popoli nel tempo che il Duca Valentino prese quel stato.. copiate da me Arcidiacono Gio. Battista Bonaventura d'Urbino... a di 7 Maggio 1714 ». (E' altra copia del Ms. Vaticano - Urbinate 1246 pubblicato, di su una copia esistente nell'Arch. Stor. Comun. d'Urbino, da Federico Madiai col titolo: Diario delle cose di Urbino 1502-1508 (*Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria, vol. III, fasc. XI-XII* (1889), pag. 419 e segg.). A carta 65: « La pietra del Paragone Politico... di Traiano Boccalini (sec. XVII) - A carta 110: « Roma il dì 28 Aprile 1607 Relatione di quello che è passato nel negotio dell'assolutione de' Sig.ri Venetiani concessa a loro dalla S.tà di N. S. per mano del S. Card. Gioiosa (sec. XVII) - A c. 114 « Parte dell'esame del Capitano Ludovico Ansidei Cap.no di fanteria lì 29 Luglio 1643 risguardante la resa della piazza di Castiglione all'esercito del Duca di Firenze » (sec. XVII) - A c. 115 « Monitorio e sentenza data contro il Duca della Corgna, 15 Sett. 1643 » - A c. 121 « Hieronymi Cardani Mediolanensis Civisque Boniniensis Praecepta ad filios » (sec. XVII inc.).

[2009] « Storia della Regina di Scotia e del principe suo figliolo » (dal 1568 al 1580) scritta da Francesco Marcaldi nel 1583 - Cartaceo, sec. XVI di carte non num. 40, di cui le prime e le ultime tre bianche - Autografo. (Lascito Mosca).

[2010] « Viaggi, errori e scherzi di Diodoro Pastor Insubre, al molto illustre Sig. Luca Francesco Pecchi ». Cartaceo rileg. in cartone, di pag. 285 num. oltre 10 cc. della Prefazione e 1 bianca. (Lascito Mosca).

[2011] Cartaceo, leg. in cartone, sec. XVII inc., di carte non num. 29. Precede un foglio di formato più grande contenente le clausole di un contratto tra i nobili pesaresi per l'opera in musica dell'anno 1722. A c. 1 Somma delle spese, con elenco dei Cantanti, orchestrali, virtuosi, ecc. C. 2 bianca. A c. 3 « ricavato da Bollettoni e dagli accordi fatti per l'opera in musica in Pesaro l'anno 1722 ». C. 11-12 bianche. Carta 13 « Nota delli Forastieri nobili e riguardevoli venuti in Pesaro nell'Autunno 1735 alla famosa opera intitolata la *Clemenza di Tito* ». (Si indica anche il luogo di provenienza e la famiglia da cui gli ospiti furono accolti).

[2012] (Degli Svizzeri) Cartaceo con legatura settecentesca in pelle, recante sul dorso: « De Suizz » ms. di carte 76 - Adespoto e anepigrafico - Sec. XVI inc. Comincia: « Capo Primo Gli Helvetij tra gli antichi scrittori tra quei popoli della Gallia comata...» Fin.: « Et il soprascritto è quanto in summario si può dire delli XIII Cantoni Suizzeri ». (Lascito Mosca).

[2013] « Registro delle persone di Pesaro e suo Distretto pregiudicate in opinione politica. Pesaro 12 Giugno 1835 ». Cartaceo, legato in cartone di carte non num. 447, di cui la 1ª e le ultime due bianche. Sec. XIX. Nelle Carte 1-3 contiene « Rubrichella delle persone di Pesaro, e suo Distretto, ecc. » c. s. E' un volume composto di fogli fincati e rubricati a stampa, in cui si elencano 208 persone sospette, con le generalità di ciascuno, il suo *curriculum vitae* e un ritratto morale. Lasciando naturalmente all'estensore delle note la piena responsabilità delle notizie e di certi giudizi soprattutto, trascrivo qui quanto vi si dice di Terenzio Mamiani:

« Mamiani Conte Terenzio — (*patria*) Pesaro. Possidente e Nobile. Nato egli fornito di un raro talento si applicò con molta volontà allo studio delle scienze, e ne fece molto profitto. Terminato il corso degli Studi nel Collegio ritornò a Casa e vedendosi applaudito cercò di farsi amici i dottori patrii ed esteri. Si applicò quindi alla letteratura e leggendo e considerando ciò che i classici miscredenti avevano scritto intorno la Chiesa cattolica e sul diritto del Uomo e contro i Monarchi, la di lui mente si riscaldò in modo che in breve divenne un vero

ateo. Strinse familiarità con Francesco Perfetti, prima che fosse arrestato in un a tanti altri di quella setta (*carbonara*), con Sebastiano Giorgi, con il Dottor Salvatori, uomo di condotta cupa, e politica, e trattava Antaldo Antaldi, Petrucci, Cassi, Paoli, e simili. Nelle riunioni che spesso succedevano fra i settari non v'interveniva; sapeva bensì che quelle clandestine società tendevano a rovesciare il trono del Papa, di che veniva informato dagli stessi settari, perchè molto valutavano i suoi consigli come letterato politico. Roma scoperto ciò che si tramava in Pesaro spedì un commesso con l'ordine al Delegato Capelletti di fare tosto arrestare tutti quelli che nella nota erano ascritti. Questa savia operazione ruppe la fila della prima Congiura, Terenzio Mamiani però non si avilì, ed anzi crebbe in lui la brama di rovesciare la Santa Sede, i Troni. E questa sua brama la fondava sulle rivoluzioni della Spagna, della Grecia, e di Napoli che in variate epoche accadettero. Fece amicizia turpe con la moglie del Sig. Passeri Giovan Battista e la ridusse atea come lui, di buona cristiana ch'ella era. Si unì in seguito ai nuovi congiurati, ma in modo che non dava motivo al pubblico di considerarlo tanto perverso come gli altri amici suoi. Conferiva spesso con Sercognani, con Busi, e con i patrii dotti, ma sempre con circospezione perchè mancante di spirito coraggioso. Congiurato Egli ancora per fare succedere il sovvertimento di concerto al Fratello suo, e noti socii fu posto nel così detto comitato provvisorio e siccome i suoi talenti si valutavano moltissimo dai componenti la Congiura contro la Santa Sede che da Bologna ebbe origine venne prescelto dal Rivoluzionario Governo che sedeva in Bologna, per ministro degli Esteri. Di fatti partì appena ne ricevette la nomina da Pesaro. Assunse l'impiego ma il potentissimo imperatore d'Austria Protettore della Santa Sede, e dell'ordine morale fece marciare le sue truppe, che all'avvicinarsi a Bologna, quei nuovi governanti si diedero a fuggire per ricoverarsi in Ancona, e quando questo Eroe arrivò da Bologna a Pesaro disse, e diceva che non credeva fossero l'Italiani intenti solo ad essere impiegati, e con armi si presentavano ai Ministri del nuovo Governo per voler denari, ed impiego invece di difendersi dai Tedeschi che contro i patti di non intervento erano marciati sopra Bologna. Fe-

ce scuola di lingua latina, ed Italiana a diversi giovani liberali Ebrei, e così si cattivò la benevolenza di quella Nazione nemica della nostra Santissima Legge ».

[2018] « Strade e case di Pesaro ». Cartaceo, legato in cartone, di carte non num. 46 — Elenco delle strade di Pesaro coi numeri civici delle case e i nomi delle famiglie che vi abitavano. Copia del sec. XVIII di uno stradario probabilmente del sec. precedente. (Con postille di Giuliano Vanzolini).

[2019] — (Considerazioni militari di Giovan Giacomo Leonardi, segretario di Francesco Maria I° della Rovere) — Cartaceo, legato in cartone. Sec. XVI di carte 143 non num. — A carta 1: « Consideratione sopra l'Inclita Città di Venetia et come ella sia sicurissima... in fretta non revista. 1547 di Decembre mentre stavo in casa a Rialto ».

[2020] — « Summario overo racolto fedelissimo di diverse cose Notabili ricavate fedelissimamente dalle Croniche veridiche, le più pretiose et stimate che si attrovino in Venetia concernenti la Rep.ca et altri particolari successi in questo governo. Il tutto con ogni diligenza ». Cartaceo, legato in pelle, di pag. num. 177, sec. XVII. Contiene una breve storia di Venezia dall'anno 804 al 1615, scritta in dialetto. Comin.: « Obelerio Antenorio doppo partidi, e descazzadi li suoi precessori, zoè Zuanne, e Moritio ». Fin.: « Marc'Antonio Memo Proc.r d'anni 74 in circa fù eletto Dose nel 1615 à dì 16 Luglio, et il giorno seguente fu incoronado ».

[2021 - I°] Quadernetto di carte 16 non num. di cui le ultime 5 bianche. Sec. XVI. Contiene ricordi vari, scritti da mani diverse, dal 14 Luglio 1529 al 29 Giugno 1623. Da una nota del 17 Ottobre 1544 si rileva che il fascicoletto proviene da Casa Paciotti di Urbino. Trascrivo qui di seguito la descrizione della presa di possesso del Ducato da parte di Francesco Maria II, ultimo Duca d'Urbino, di mano di certo Camillo Draghi, da Fossombrone, come rilevasi da annotazione in margine.

« Adì 13 del sopra detto mese et millesimo (13 Ottobre 1574 a ore 18). Uscì di palazzo il Sopraditto Sig.r Francesco Maria vestito di bianco con una corona in capo tutta zoiellata

et com perle accompagnato da tutta la Città d'Urbino con altri Signori Capitanii et gentil huomini et venne alle scale del vescovado espettato dal Arcivescovo, et tutto il chlero aparati et vestiti, tutti co' la Croce et entrato in Vescovado sotto il baldachino andò alantar maggiore et Ivi li cavaro la corona et l'arcivescovo cantò certe orationi et il coro rispondeva et poi La musica cantò certi belli mottetti. et il suddetto Sig.re si levò su et prese la croce et la pose su laltare et la basciò et di poi si pose una beretta bianca de veluto. co' certe belle piume bianche et uscì fuori del vescovado. et ivi era tutto il populo et montò a cavallo in su uno bel cavallo bianco guarnito tutto de bianco et accompagnato dal magistrato et tutta la città et da li putti com rame de quercia in mano gridando Duca Duca et Viva Viva, corse tutta la città et ritornato a dietro quando smontò da cavallo li giovani della città li tolsero il cavallo et uno giovane figliolo di Ms. Antonio Gallo montò a cavallo su quello medemo cavallo et altri Giovani chi toglieva la briglia et altri gli altri finimenti et altri li toglievano la vesta, quale fosquarciata per la furia sin al mento. Entrò in corte et in sala; era apparata tutta de belle tapezzerie. Et entrato il Signor su detto in sala co' una cappa negra et una beretta guarnita de zoie di color berettino et entrato a tavola qual era a cima de la sala, et si mise a sedere. et li signori ciò è, il magistrato andorno a salutarlo et giurar fideltà et cusì di mano in mano andò tutti li cittadini et altra gente et eravi uno messale in su quella tavola et sù quel messale giuravano ».

2) *Note e notizie.*

A. CAMPANA in *Scritture di umanisti*, estr. dalla rivista *Rinascimento* n. 3-4, dic. 1950, occupandosi del cod. Oliv. 962, contenente la « Descrizione delle nozze di Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona », confuta l'opinione di G. I. Montanari dimostrando che esso non è un autografo del Costanzi.

E. GARIN nell'opusc. *Per la storia della tradizione platonica medioevale*, estr. dal *Giorn. Stor. della Filosofia Italiana*, 1949, fasc. 2° si occupa incidentalmente dell'Oliv. 606: « Altividi De immortalitate animi libri V », parzialmente collazionato da Scevola Mariotti, avvertendo anche che esso è unito

al Tignosi « De Ideis » come nel solo Laurenziano, pubblicato da L. Thonidike, in *Science and Thought in the* XV *Century*, New York 1929.

E. PASTORELLO pubblica nell'opusc. *Per l'Epistolario di Aldo Manuzio il Vecchio*, Firenze, Leo Olschki 1950, una lunga epistola latina di Benedetto Silvio (divenuto il ven. Costanzo da Tolentino) tratta dal cod. Oliv. 1400, cc. 31 e 345.

A. PASSERINI, occupandosi in *Athenaeum* n. s. XVIII (1940) della iscrizione di M. Arrecino Clemente, conservata nel Museo Oliveriano di Pesaro, in mancanza di dati precisi sulle circostanze del rinvenimento e soprattutto sulle condizioni in cui si trovava la lapide, suppone che essa subisse la *damnatio memoriae* e che « tolta dalla sua sede, sia stata fatta a pezzi in antico ». M. Arrecino, un tempo ricco e potente favorito di Domiziano, due volte console, pretore urbano, propretore della Spagna citeriore, prefetto del pretorio, caduto poi in disgrazia, finì ignominiosamente la vita condannato a morte dal tribunale imperiale; egli fu pesarese, o almeno ascritto alla tribù Camilia, e, secondo il Passerini, la iscrizione col suo stato frammentario farebbe indiretta testimonianza della sua tragica fine. Ma ricerche da me compiute nell'Archivio della Oliveriana e presso la Soprintendenza alle Antichità di Ancona, permettono di concludere, quasi con certezza, in senso diverso. La lapide fu rinvenuta in frammenti « sopra una lunga e larga soglia insieme ad una base di colonna dorica, a vari frammenti di marmi lavorati, a grossi calcinacci dipinti ad encausto e tratti di mosaici grezzi » nel marzo 1913, durante lavori di scavo compiuti nelle immediate adiacenze delle mura, fra Porta Fano e la Rocca Costanza, nella parte sud di Pesaro. Ivi, come si credeva già nel sec. XVI e come è lecito supporre dopo gli scavi del 1947, nei quali furono scoperti chiusini, condotti di scarico, frammenti di marmi lavorati oltre ad opere murarie di una certa mole e ad un pavimento a mosaico, sorgevano le antiche terme. La lapide perciò con ogni probabilità fu rinvenuta *in situ*, nè si può indurre dalle attuali fratture, che non presentano nulla di particolare (impronta dei colpi, scheggiature, ecc.), che essa sia stata manomessa in antico. E' da credere perciò che i Pesaresi, paghi di avere

delle belle terme, vollero che rimanesse il ricordo della magnificenza, non dei delitti del loro famoso concittadino, e che non procedettero alla *damnatio memoriae*.

3) *Appunti di Bibliografia pesarese.*

Sofia AGOSTINI — Ludovico Agostini, Urbino Argalia Editore 1952.

Franz ALTHEIM — Die Novilara - Inschriften in: *Geschichte der lateinischen Sprache*, Frankfurt am Main 1951, pp. 180-192.

Francesco BONASERA — I centri costieri delle Marche - Estr. da « Atti del XV Congresso Geografico Italiano - Torino 1950 », Torino ITER 1951.

— *Una esplorazione minore di Antonio Cecchi*, Ancona Tip. e Lynotipia Anconitana 1952.

Anton Giulio BRAGAGLIA — Nicola Sabbatini e Giacomo Torelli, scenotecnici marchigiani - Ediz. dell'Ente Artistico Culturale di Pesaro, Pesaro Soc. Tip. Nobili 1952. 8° p. 150 con 8 tav. f. t.

Giovanni CROCIONI — La gente marchigiana nelle sue tradizioni, Milano Edizioni Corticelli 1951.

ODOARDO GIANSANTI (Pasqualon) — Poesie in vernacolo pesarese - Scelta a cura di Gilberto Lisotti, con prefazione di Edgardo Cinotti, Pesaro Tip. Nobili 1952.

Pasquale ROTONDI — Per Giovanni Antonio da Pesaro - Estr. da « Belle Arti », 1951 s. n. t.

SANTUARIO (il) della Beata Vergine delle Grazie e i Servi di Maria in Pesaro, Pesaro Arti Grafiche Federici 1934.

Cesare SELVELLI — L'anonimo libello diffuso a Milano nel 1852 contro Costanza Monti Perticari - Estr. da « Archivio storico lombardo », serie VIII vol. II 1950, Milano Casa del Manzoni 1950.

— *Un giovane letterato fanese (Cristoforo Ferri) nemico di Costanza Monti-Perticari* - Estr. dagli « Atti e Memorie della Deput. di Storia patria per le Marche », serie VII, vol. I 1946 - Ancona 1949.

I. Z.